



Citation: Domenico Francesco Antonio Elia (2022) Maestri e palestre agli albori della pratica ginnastica nelle scuole del Mezzogiorno. Il censimento del 1864. *Rivista di Storia dell'Educazione* 9(1): 31-42. doi: 10.36253/rse-12165

Received: October 8, 2021

Accepted: February 4, 2022

Published: Jul 7, 2022

Copyright: ©2022 Domenico Francesco Antonio Elia. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Martino Negri, Università di Milano Bicocca.

Maestri e palestre agli albori della pratica ginnastica nelle scuole del Mezzogiorno. Il censimento del 1864

Teachers and gyms at the beginnings of gymnastics in Southern Italian schools. The 1864 survey

DOMENICO FRANCESCO ANTONIO ELIA

Università di Bari

E-mail: domenico.elia@uniba.it

Abstract. This paper presents an analysis of gyms and gymnastics teachers in Southern Italy in the 1860s based on the survey conducted by the Ministry of education in 1864. On the background of national and international literature, the research aims to explore the gyms' material conditions and the forms of teachers' education and training. It argues that both poor equipment and low-level training affected the teaching practices of the first generation of gymnastics teachers. The paper contributes to a better understanding of regional and local features of the process of nation-building after the Unification (D'Ascenzo 2013).

Keywords: gymnastics, Italy, 19th century, Southern Italy, gyms.

Riassunto. Nel presente contributo l'autore, sulla base della letteratura scientifica nazionale e internazionale, ha analizzato i dati del censimento ministeriale del 1864 delle palestre e dei docenti di ginnastica attivi nelle scuole del Mezzogiorno. Lo scopo della ricerca è quello di ricostruire le condizioni materiali delle palestre e i percorsi formativi dei maestri, al fine di stabilire le connessioni esistenti fra una dotazione mediocre dei locali preposti all'attività ginnastica e una serie di percorsi formativi di basso livello che contrassegnavano la prima generazione di maestri di questa disciplina. Il contributo, dunque, intende «restituire con maggiore fedeltà [...] le specificità regionali e locali che hanno caratterizzato la costruzione della Nazione all'indomani dell'Unità» (D'Ascenzo 2013, p. 282).

Parole chiave: ginnastica; Italia; Ottocento; Mezzogiorno; palestra.

LA PALESTRA SCOLASTICA OGGETTO DI
INDAGINE STORICO-EDUCATIVA: UNA PREMESSA
METODOLOGICA

La letteratura storico-educativa italiana non ha ancora attribuito la giusta dignità euristica allo studio della palestra scolastica, considerata come un luogo adibito a una particolare funzione didattica e formativa. Le ricerche prodotte in Italia, infatti, si sono soffermate principalmente sull'«iniziale processo di istituzionalizzazione scolastica della ginnastica» (Alfieri 2017, 19), sostenendo così un indirizzo euristico teso principalmente alla ricostruzione della genesi della ginnastica intesa come disciplina scolastica (Elia 2020; Alfieri 2021 e 2020; Morandi 2019; Ghizzoni 2014; D'Ascenzo 2010; Morandi 2016; Ferrari e Morandi 2015) all'interno di un settore di studi che ha privilegiato la storia delle materie curriculari previste all'interno degli ordinamenti scolastici (Polenghi 2014). Una prospettiva di ricerca differente, al contrario, è stata avviata all'interno di un *case-study* che ha avviato un primo censimento delle condizioni igieniche e ambientali delle palestre e dei campi da gioco localizzati nelle province pugliesi e lucane nel corso dell'Ottocento (Elia 2014).

Nel contributo proposto l'obiettivo di ricerca, dunque, è quello di estendere l'indagine intrapresa a livello macro-regionale a tutto il Meridione continentale e insulare, nella consapevolezza che lo stato attuale della letteratura scientifica di riferimento non permette ancora di postulare la presenza di un modello nazionale scolastico valido per l'Età liberale: si rende necessario, pertanto, lumeggiare le dinamiche scolastiche di insegnamento della ginnastica articolatesi all'interno delle diverse realtà provinciali dell'epoca (Sani 2011). La ricerca sarà basata sullo studio delle fonti storiche conservate presso l'Archivio Centrale di Stato, rappresentate dai prospetti statistici compilati dai docenti delle attività motorie al termine di un anno scolastico che corrisponde a un passaggio chiave della genesi e seguente evoluzione dell'insegnamento della ginnastica in Italia. La prima statistica sullo stato di questa disciplina, infatti, risale al 1864, a soli due anni di distanza dalla promulgazione dei programmi stabiliti dalla Commissione nominata dal Ministro della pubblica istruzione Francesco De Sanctis: in quell'occasione erano stati promulgati due differenti programmi ginnici, l'uno, definito «elementare» previsto per l'ordine scolastico superiore (ad eccezione del liceo), l'altro, che assunse il nome di «superiore», riservato esclusivamente ai licei. Gli esercizi ginnico motori erano più semplici nel programma «elementare», mentre apparivano più articolati in quello dei licei: il maneggio delle armi, in particolare, era sta-

to inserito solo nel secondo indirizzo programmatico, per evitare di destare inquietudini in seno a un'opinione pubblica resa timorosa dai rischi derivati dall'esposizione della gioventù a un addestramento che si configurava, a tutti gli effetti, premilitare (Elia 2020, 55-56). Il modello di ginnastica scolastica che i programmi licenziati nel 1862 promuovevano, dunque, era ancora caratterizzato da «una morale di tipo primo Ottocento, patriottarda e tardo-risorgimentista, poco incline ad attribuire alla ginnastica una plurifunzionalità e a lanciarla nel mondo civile» (Bonetta 1990, 92).

Lo stato delle palestre, correlato ad altri dati di grande interesse per la ricerca storico-educativa, attinenti ai percorsi formativi dei primi maestri di ginnastica, suggerisce l'estrema precarietà e frammentazione dell'educazione fisica italiana. Scopo del contributo è rintracciare quegli elementi comuni alla formazione dei docenti e allo stato delle palestre che gli studi internazionali di Flix-Torreadadella (2017), Lopez Fernandez (2009), Lê-Germain (1999) e Leziart (1993) hanno dimostrato essere patrimonio comune dell'area latina, comprendente, secondo gli studi di Tomlinson e Young (2011, 495), Italia, Francia, Spagna e Portogallo, vale a dire: uno stato economico precario di questa professione, un mediocre livello culturale degli insegnanti – molti dei quali provenienti dall'esercito – e l'ostracismo dimostrato nei confronti di questa disciplina da parte di dirigenti scolastici e amministratori locali.

La metodologia applicata a questo contributo seguirà le indicazioni euristiche suggerite dallo studio pubblicato da tre storici statunitensi, Hardy, Loy e Booth (2009) i quali suddivisero in nove categorie la cultura materiale sportiva: per le finalità presentate in questa sede, risulta di grande interesse quella attinente agli ambienti adibiti all'esercizio fisico. Secondo i tre autori, ogni spazio antropico, come la palestra, può a sua volta legarsi con la contestualizzazione, intesa come l'azione pervicace che tende a svilupparsi intorno all'agone, ossia la competizione che si svolge tra atleti, generando così una cultura materiale originale – strutturata attorno al rapporto creatosi tra comunità sportiva (ovvero, nel presente caso di studio, una collettività di discenti e docenti) e ambiente fisico – che valorizza l'azione educativa modellante tale comunità. Si origina in questo modo uno «spazio ginnico» che risulta ancora poco indagato in relazione all'Ottocento (Ferrara 1992).

Lo stato della letteratura scientifica inerente questo nuovo campo di ricerca, dunque, appare carente di significativi contributi: nella ricerca internazionale, comunque, spicca lo studio condotto da Augestad sulle palestre norvegesi esistenti fra Ottocento e Novecento: secondo l'autore, le attività ginnico-sportive condotte

all'interno di questi ambienti, combinate con le peculiarità strutturali dei locali preposti all'esercizio fisico, promuovevano un modello di sviluppo corporale e morale del discente corrispondente alle esigenze formative allora predominanti (Augestad 2003).

Lo scopo della ricerca, dunque, è quello di offrire le coordinate storiche necessarie alla ricostruzione di una geografia meridionale dell'istruzione ginnica, al fine di «restituire con maggiore fedeltà [...] le specificità regionali e locali che hanno caratterizzato la costruzione della Nazione all'indomani dell'Unità» (D'Ascenzo 2013, 282).

IL CENSIMENTO DEL 1864

Una prima analisi dei dati relativi al censimento del 1864, raccolti nelle carte preservate nei fondi del Ministero della pubblica istruzione, già avviata da Ferrara (1992, 119-123), ha messo in evidenza la grande eterogeneità di percorsi formativi dei docenti di ginnastica, così come ha mostrato l'ostilità avanzata da Amministrazioni comunali, famiglie e Clero nei confronti della pratica ginnica (Elia 2013, 3-4). I percorsi formativi che saranno qui presentati possono essere inquadrati – alla luce delle osservazioni esposte dal parlamentare e docente universitario Gregorio Valle (1851-1928) all'interno di un suo celebre discorso parlamentare risalente al giugno del 1902 in merito alle peculiarità sociali degli insegnanti di ginnastica italiani – nella prima delle quattro categorie formulate, composta dai «vecchi apostoli che la morte ha risparmiato, pieni di santo entusiasmo giovanile con la visione ancora avanti agli occhi di quella grande idealità che si sente ripetere a diritto e a rovescio: *facciamo gli italiani, formiamo il carattere loro, prepariamo il cittadino-milite*» (Bonetta 1990, 217). Questa tesi è suffragata – come sarà evidenziato nelle successive pagine – dalla larga predominanza di percorsi formativi dei docenti di ginnastica, così come apparvero evidenziati dai dati raccolti col censimento del 1864, basati sull'appartenenza a corpi militari dell'esercito italiano ovvero delle discolte armate borboniche. Si delinea, perciò, un tratto unificante di questi docenti, molti dei quali, sopravvissuti alle guerre risorgimentali, non faticano certo a concepire «l'addestramento all'esibizione delle armi come strumento centrale della nuova ritualità pubblica dello Stato unitario» (Scotto di Luzio 2014, 53). Allo scopo di cogliere, come è stato indicato in precedenza, le peculiarità dei modelli d'insegnamento della ginnastica e degli ambienti fisici all'interno dei quali si praticava questa disciplina, questo paragrafo sarà articolato in sotto paragrafi, ciascuno dei quali avrà come oggetto la trattazione di una specifica realtà regionale. La suddivisione delle province

del Mezzogiorno si riferisce al quadro amministrativo del 1864.

PUGLIA E BASILICATA

Lo stato della ginnastica nelle palestre pugliesi e lucane aveva già costituito oggetto di analisi di un precedente contributo (cfr. Elia 2014, 467-486). In questa sede, tuttavia, si rimarcherà l'assenza dell'insegnamento di questa disciplina nelle scuole delle province barese, foggiana, leccese sino all'anno scolastico 1863/1864. Nel territorio lucano una sola scuola – il Liceo-Ginnasio di Potenza – annoverava al suo interno un insegnante di ginnastica, tale Giovanni Battista Franchino, il cui profilo, ritratto dalla documentazione archivistica conservata, appare idoneo a confermare lo stereotipo di un docente proveniente dalle file dell'esercito: questi, infatti, era stato arruolato nel «corso de' Bersaglieri» e il sistema che applicava «è quello stesso che si pratica negli Istituti militari di cui il Franchino fu istruttore»¹. La palestra dell'istituto scolastico potentino era scoperta ed era particolarmente carente di attrezzi, annoverando al suo interno solamente la scala, il trampolino, i fossi, il cavalletto, le aste, la corda e i bastoni per la scherma: per gli altri strumenti si sarebbe provveduto al principio del nuovo anno scolastico. Nessuna meraviglia, dunque, se nella corrispondenza intercorsa fra il Ministero e il Regio ispettore per gli studi di Potenza lo stato dell'istruzione ginnica fosse considerato particolarmente scadente². La mancanza di ambienti idonei allo svolgimento dell'attività motoria nelle scuole lucane contribuiva senza dubbio alla latitanza di soggetti idonei alla frequenza della Scuola magistrale di Ginnastica in Torino, secondo la denuncia che la Regia prefettura inviava al Ministero della pubblica istruzione nel corso di quello stesso anno³.

CAMPANIA

Le cinque province campane (Avellino, Benevento, Napoli, Salerno e Terra di Lavoro) furono interessate da una diffusione della disciplina ginnica perpetuata mediante l'assunzione di soggetti esterni ai percorsi for-

¹ Archivio centrale di stato (poi Acs), Ministero pubblica istruzione (poi Mipi), Divisione biblioteche e affari generali (1860-1898) (poi Dbbaagg), Archivio generale (1860-1989) (poi Ag), «Ginnastica, tiro a segno, nuoto, palestre, scherma» 1861-1894 (poi G), b. 48, f. 126: «Specchio statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella Provincia di Basilicata» s.d. [ma 1864].

² Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 48, f. 125: «Istruzione ginnastica» 23 agosto 1864.

³ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 48, f. 125: «Ginnastica» 15 luglio 1864.

mativi ufficiali: l'assenza di candidati alla frequenza della Scuola magistrale di ginnastica di Torino, sotto questo aspetto, può essere considerata una conferma dello scarso interesse locale esercitato nei confronti dell'insegnamento di questa disciplina⁴. Nella provincia di Avellino il Regio ispettore – constatando lo stato desolante nel quale versava la pratica di tale disciplina – concludeva amareggiato la sua relazione indirizzata al Ministro della pubblica istruzione sullo stato della ginnastica in quella provincia: «il sottoscritto [...] ha consigliato ai rispettivi direttori, l'introduzione di tale utile istruzione, ed ha interessato caldamente i Maestri Elementari de' Comuni, far eseguire almeno gli esercizi di braccia e gambe, unici che potrebbero farsi a fare a' fanciulli di tenera età»⁵. L'unica scuola provvista di un insegnante di ginnastica – in modo affine a quanto osservato per il caso di studio potentino – era il Liceo-ginnasio del capoluogo irpino: l'analogia si estendeva sino a includere anche il percorso formativo del maestro, tale Zoccoli Generoso, «impiegato presso la Maggiorità della Guardia Nazionale», il quale proveniva «dal corpo dei bersaglieri» e – pur avendo appreso i programmi emanati nel 1862 dal Ministero della pubblica istruzione – non aveva alcun titolo riconosciuto per l'espletamento di questo incarico. La mediocre preparazione degli insegnanti appare in stretta correlazione con l'attrezzatura disponibile nelle palestre dell'epoca: la scheda relativa al liceo-ginnasio della provincia irpina, infatti, si concludeva con questo memorandum: «necessità urgente di fornire l'istituto degli attrezzi mancanti; necessità di una tettoia per coprire la palestra; in difetto si perdono i mesi d'inverno che sono i più adatti a tale esercizio»⁶. Anche la situazione riscontrata nella provincia di Benevento rispecchiava la presenza di un docente in servizio presso il liceo-ginnasio del capoluogo, Valentino Generoso, proveniente dal «collegio militare di Gaeta. Esso segue il sistema che si teneva in detto Collegio; non ha patente di maestro di ginnastica, ma funzionò per qualche tempo da maestro in seconda in detto collegio»⁷. L'istruzione ginnica non aveva corso regolare e progressivo, secondo le annotazioni riportate in nota: la realizzazione di questo obiettivo, infatti, avrebbe richiesto l'impegno dell'Istituto ad acquistare altre macchine (si consideri, infatti, che solo le parallele, la sbarra, il trampolino e le corde con anelli

di ferro erano disponibili), più una tettoia per riporvi gli attrezzi mobili. A differenza dei casi descritti in precedenza, tuttavia, il docente in servizio aveva manifestato la sua volontà di iscriversi al corso trimestrale di ginnastica allestito presso la Scuola magistrale di Torino, previo ottenimento del sussidio elargito dalla Provincia di Benevento. Nella relazione compilata dalla Prefettura beneventana al Ministro della pubblica istruzione, sono evidenti l'arguzia e la lungimiranza del funzionario statale, orientato a diffondere la pratica fisica anche nelle scuole elementari, nonostante i dispositivi legislativi nazionali non fossero ancora orientati verso questa soluzione: «il che – conclude – tornerebbe utilissimo, inquantoché alla maggior parte di essi, abbandonando gli studi, dopo aver compiuto il corso elementare superiore, non può successivamente essere apprestato tale insegnamento»⁸. Uno dei problemi maggiormente avvertiti, accanto a quello rappresentato dalla carenza di attrezzature e di spazi adeguati alle esercitazioni ginniche, era costituito dall'assenza di un corso magistrale abilitante nelle province italiane meridionali: «l'istruzione ginnastica per la quale il Governo ha preso tanto interessamento – scriveva al Ministro il Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Terra di Lavoro – incontra favori e simpatie anche in queste Provincie, ma perché possa diffondersi convenientemente in tutti gli stabilimenti di istruzione e di educazione converrebbe che si aprissero apposite Scuole Magistrali in alcuni dei grandi centri di Città»⁹. I due insegnanti della provincia di Terra di Lavoro, comunque, erano ancora una volta inquadrati nelle forze armate, nell'ambito delle quali avevano appreso i metodi d'insegnamento della ginnastica. Scarselli Giovanni Battista, insegnante al convitto nazionale di Maddaloni, era stato istruito presso l'Accademia reale di Torino: la mancanza di un'adeguata formazione didattica, tuttavia, lo spingeva ad adottare un sistema d'insegnamento militare. Mediocre era la fornitura di attrezzi – limitata alla presenza di due travi parallele, una scaletta a muro, un piano d'assalto, un cavallo per volteggio, un fosso per il salto e aste per la scuola del bastone – la cui presenza, tuttavia, forniva una solida base strumentale per una ginnastica militare, anche se il maestro aveva l'abitudine di verificare «oltre l'età non minore di anni 13 a 14 [...] anche il temperamento e la costituzione fisica dell'alunno»¹⁰. Un caso atipico, infine, era costituito dalla presenza, nella

⁴ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 10, f. 19: "Istruzione ginnastica" 15 luglio 1864.

⁵ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 10, f. 19: "Istruzione ginnastica" 23 giugno 1864.

⁶ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 10, f. 19: "Specchio statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella Provincia di Avellino" s.d. [ma 1864].

⁷ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 12, f. 25: "Specchio statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella provincia di Benevento" s.d. [ma 1864].

⁸ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 12, f. 25: "Si dà relazione sull'istruzione ginnastica" 16 giugno 1864.

⁹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 17, f. 39: "Istruzione Ginnastica" 27 giugno 1864.

¹⁰ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 17, f. 39: "Istruzione Ginnastica" 27 giugno 1864.

provincia di Terra di Lavoro, di un insegnante particolarmente anziano rispetto ai suoi colleghi – di età solitamente compresa fra i 25 e i 35 anni – il cui ruolo nella nascita della ginnastica nell'Italia meridionale non può essere affatto trascurato: Niccolò Abbondati (1807-1870). Questi fu un ufficiale istruttore dell'ex esercito borbonico, autore dell'opera *Istituzione di arte ginnastica per le truppe di fanteria di S.M. Siciliana*, nella quale mostrò «un'ampia conoscenza della materia, non solo limitata all'Italia e perché nutrita della padronanza della letteratura antica e moderna sugli esercizi ginnici, ma anche nei confronti di numerose opere apparse all'estero» (De Luca 2013). Egli fondò la prima scuola di ginnastica in Terra di Lavoro nel 1863 e ne diresse i corsi presso l'ospizio provinciale di san Lorenzo. Anche in questo istituto, tuttavia, nonostante risultasse che le nuove attrezzature ginniche fossero in corso di costruzione, nel 1864 il docente disponeva solamente di una sbarra orizzontale e dei cerchi. La situazione desolante in merito all'insegnamento della ginnastica non escludeva neppure un grande centro urbano come Napoli: ancora una volta, faceva eccezione il locale liceo-ginnasio "Vittorio Emanuele II", mentre, «dai riscontri ricevuti risulta che in nessun Comune di questa vasta Provincia la istruzione ginnastica sia coltivata, e che nessun pubblico istituto comunale abbia ancora introdotto tale insegnamento»¹¹. Solamente nel 1866 l'azione di Alessandro La Pegna avrebbe permesso l'inaugurazione di una grande palestra di ginnastica (Elia 2016, 219-230). A Napoli, tuttavia, si riscontra già nel 1864 la presenza dell'unico docente del Mezzogiorno continentale provvisto di regolare patente rilasciata dal corso magistrale di Torino, Antonio Pasini: anche in questo caso, si nota con interesse il diretto rapporto di proporzionalità esistente tra percorso formativo del docente e stato della palestra, che appare provvista di attrezzi in legno e dotata di un cortile scoperto, oltre che di un porticato¹². In soli tre anni, comunque, grazie al robusto apporto allo sviluppo di questa disciplina offerto dall'azione pionieristica di La Pegna, la situazione nella città partenopea si modificò profondamente: il maestro di ginnastica del liceo-ginnasio "Principe Umberto", Giulio Bôle, infatti, motivava la sua richiesta di una fornitura adeguata di attrezzi di ginnastica, senza i quali, confessava al preside di quell'istituto, «mi è impossibile fare l'educazione fisica degli alunni, la quale ella pretende giustamente da me, e ch'io non vorrei trascurare anche pel decoro dell'Istituto e mio, e qui in Napoli dove al presente non è Istituto

municipale o privato che non la faccia»¹³. Conclude la disamina delle scuole campane l'analisi della provincia di Salerno, nella quale risultavano in servizio, nel 1864, ben cinque docenti di ginnastica, la più alta concentrazione di maestri della regione: nessuno di essi, tuttavia, era in possesso di una regolare licenza per l'insegnamento della ginnastica, provenendo da ambienti formativi molto diversi, quali le «belle lettere» per il maestro Miloni Biaggio dell'Istituto Privato Milone da Sarno, ovvero il percorso normale – che accomunava la formazione di Ferrara Francesco, docente presso il liceo-ginnasio di Salerno, di Giovanni Pizzigoni, insegnante presso la scuola comunale di Amalfi, e di Carlo Cottamo, maestro presso la scuola comunale di Campagna. Romano Augusto, infine, docente di ginnastica presso l'istituto privato Anguisani di Mercato di San Severino, risultava essere maestro di calligrafia. Nonostante l'eccezionalità dei percorsi formativi degli insegnanti salernitani, ad accomunare le scuole di questa provincia con le altre del Mezzogiorno concorreva lo stato scadente delle palestre locali¹⁴, imputabile – almeno in un caso – alla mancanza di spazio nel quale collocare gli attrezzi mancanti¹⁵.

CALABRIA

Lo stato dell'istruzione della ginnastica nelle tre province della Calabria (Calabria Ulteriore, Calabria Citra, Calabria Ultra Prima) appare particolarmente trascurato: il prefetto di Cosenza credeva di riconoscere come causa di questa arretratezza l'«abbandono in cui è stata tenuta la pubblica istruzione sotto il cessato Governo; giacché avendo dovuto i Comuni sottostare alle spese per la diffusione dell'istruzione elementare secondo il nuovo organico, non hanno poi potuto provvedere all'introduzione de' rami subalterni d'insegnamento»¹⁶. La proposta che questi formulava al suo interlocutore, il Ministro della pubblica istruzione, riguardava l'inserimento di questa disciplina tra quelle curriculari previste nell'ordinamento della Scuola normale maschile, anticipando così quello che sarebbe accaduto con la promulgazione della legge De Sanctis del 1878 (Alfieri 2017,

¹³ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 37, f. 98: "[Istruzione Ginnastica]" 23 giugno 1869.

¹⁴ L'attrezzatura ginnica destinata al liceo-ginnasio di Salerno avrebbe dovuto essere provvista finora per non avere il piano, in cui collocare detti attrezzi». Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 58, f. 146: "Istruzione ginnastica" 20 luglio 1864.

¹⁵ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 58, f. 146: "Istruzione Ginnastica" 28 luglio 1864.

¹⁶ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 22, f. 51: "Invio di specchio sullo stato della istruzione ginnastica" 13 agosto 1864.

¹¹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 37, f. 98: "Istruzione Ginnastica" 28 luglio 1864.

¹² Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 37, f. 98: "Istruzione Ginnastica" 27 agosto 1864.

SICILIA

125-133). La trascuratezza nella quale versava l'insegnamento della ginnastica nella provincia di Calabria Citra non deve indurre a trarre conclusioni troppo radicali: i principali istituti locali – il liceo-ginnasio di Cosenza e il ginnasio di Sant'Agata d'Esaro – erano entrambi dotati di un istruttore di ginnastica, la cui formazione, tuttavia, lasciava molto a desiderare, riconducibile com'era in un caso all'istruzione ricevuta da «un francese istruttore de' Battaglioni Cacciatori del disciolto Esercito Napolitano»¹⁷, nell'altro da istruttori privati. L'equipaggiamento delle palestre, assente nell'istituto di Sant'Agata, e limitato a pochi attrezzi (un albero di rotazione, scale, corde a nodi e lisce e parallele) nel liceo del capoluogo di provincia, non permetteva un regolare svolgimento delle lezioni di questa disciplina. La mancanza di attrezzi di ginnastica, inoltre, concorreva attivamente all'orientamento dei maestri locali – in massima parte provenienti dalle file dell'esercito – verso esercizi militari anziché civili. Non sorprende, perciò, constatare che il docente presso il liceo-ginnasio del comune di Monteleone di Calabria, Leoluca Orecchio, sottotenente in disponibilità, «allievo del francese, signor Roux, che aveva dal Governo avuta in queste Provincie meridionali facoltà d'insegnare»¹⁸, risultando la scuola presso la quale prestava servizio quasi priva di strumentazione idonea all'insegnamento di tale disciplina, occupò le proprie ore di lezioni «nelle mosse e nelle evoluzioni militari, anziché nella ginnastica propriamente detta, appunto per mancanza di attrezzi»¹⁹. Ancora più grottesca, se possibile, era la situazione registrata nel liceo-ginnasio di Catanzaro, nel quale il «maestro di ginnastica è mancato, e manca tuttavia, perché fin qui non si sono avuti gli attrezzi, che all'educazione ginnastica abbisognano»²⁰. Nella provincia di Calabria Ultra Prima, infine, si registrava la situazione più drammatica: l'insegnamento ginnico «per mancanza di un Maestro esperto, e dei fondi necessari al pagamento dello stipendio, e arredi» era stato surrettiziamente sostituito «colle Lezioni della scherma, di spada, di sciabola, di bajonetta, e di bastone, colle scuole di Ballo, e di nuoto, e con gli esercizi militari. Detto insegnamento è disimpegnato da due Maestri fissi di questa Provincia, e da uno scelto fra i sergenti della Guarnigione»²¹.

Le province siciliane conobbero uno sviluppo diseguale della pratica motoria, causato, per un verso, dalla presenza di un'opinione pubblica locale fortemente ostile alla ginnastica, e dall'altro dalla presenza di alcuni ginnasiari pionieri – come Venturino Caravella (Todaro 2013) il quale agì dapprima nell'area siracusana e poi in quella catanese – che furono protagonisti della diffusione della ginnastica nell'isola mediterranea. Nella provincia di Caltanissetta si verificò una forte opposizione nei confronti delle attività ginnico-motorie, motivata da «la recente soppressione del Seminario Vescovile, e quindi [dall']abitudine non ancora mutata nei padri di famiglia di vedere in veste da prete i propri figli; [e dall']opposizione sempre viva del partito clericale che qui non cessa mai di sporgere pregiudizii per arrecar danno alle regie scuole»²². La soluzione escogitata dal Regio provveditore fu di investire le proprie energie organizzative – nonché l'influenza politica che gli derivava dalla posizione che ricopriva – nello svolgimento degli

esercizii militari tanto raccomandati dal Regio governo [...]; ed in soli quattro mesi gli allievi, oltreché trovansi istruiti teoricamente e praticamente in quanto si riferisce al regolamento di disciplina militare, hanno imparato le istruzioni dalla scuola di rigore fino alle evoluzioni di compagnia co' comandanti e cariche degli stessi alunni, non che tutto il maneggio delle armi, cariche e principio di fuochi.²³

L'inflessa pratica dell'istruzione militare così ottenuta avrebbe agevolato, nell'anno scolastico successivo, quella propriamente ginnastica. Drammatica appariva anche la situazione della provincia di Girgenti: la relazione compilata dal locale ispettore, infatti, evidenziava «che in questa Provincia non esiste nessuno Istituto Governativo, Provinciale, Comunale o Privato, ove esista in atto una Scuola di Ginnastica» e si concludeva con un accalorato appello rivolto al Ministro della pubblica istruzione affinché provvedesse «a nominare almeno un incaricato di Ginnastica per servire per tutta la Scolaresca di questo Capo Provincia»²⁴. Su questa situazione allineavano, sinistri, gli effetti della forte radicazione di una serie di preconcetti nei confronti della ginnastica, che emergevano già in una lettera inviata dal direttore del regio ginnasio di Sciacca al Ministro in merito alla

¹⁷ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 22, f. 51: "Specchio statistico degli Istituti di ginnastica nella Provincia di Calabria Citra" 13 agosto 1864.

¹⁸ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 20, f. 45: "Istruzione Ginnastica" 28 giugno 1864.

¹⁹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 20, f. 45: "Istruzione Ginnastica" 28 giugno 1864.

²⁰ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 20, f. 45: "Istruzione Ginnastica" 28 giugno 1864.

²¹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 49, f. 130: "Istruzione Ginnastica" 20 giugno 1864.

²² Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 16, f. 36: "Istruzione Ginnastica e Militare" 10 giugno 1864.

²³ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 16, f. 36: "Istruzione Ginnastica e Militare" 10 giugno 1864.

²⁴ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 29, f. 73: "Istruzione Ginnastica" 9 giugno 1864.

selezione di candidati locali da inviare alla frequenza dei corsi svolti dall'istituto torinese, alla quale avrebbe concorso col massimo impegno «rintuzzando i pregiudizi, che pur troppo esistono ancora in certe classi della Società sopra gli effetti e lo scopo della ginnastica»²⁵. Esito analogo aveva offerto anche il risultato del censimento operato nella provincia di Messina: il locale ispettore, infatti, comunicava al Ministro «non esistere in questa provincia alcuna Scuola di esercitazione ginnastica governativa, né privata, mentre vantaggio inestimabile sarebbe lo averne parecchie sparse per le città principali della Provincia»²⁶.

Nella provincia catanese, invece, la situazione appariva molto diversa, almeno sul piano formale: l'istruzione ginnica, secondo i dati raccolti dal locale provveditorato agli studi, era impartita in dodici istituti, dei quali quattro privati, uno provinciale e sette nazionali. Le criticità sollevate nella relazione conclusiva al censimento operato in quella zona riguardavano la formazione degli istruttori, la maggior parte dei quali era priva del rispettivo titolo abilitante. L'insegnante del regio ginnasio e della regia scuola tecnica di Catania, Ippolito Spetardi, era descritto in questi termini che evidenziavano l'eccentricità del suo percorso formativo: «d'anni 48, di professione, prima trafficante a Roma, poi locandiere in Potenza, indi pittore in Catania, ed ora impiegato nei lavori della strada ferrata di Giardini»²⁷. Non costituisce motivo di sorpresa, perciò, che la palestra di questo istituto, diretta da un docente ignaro delle metodologie d'insegnamento della ginnastica, sia stata descritta in termini negativi, che la caratterizzavano come un ambiente totalmente privo di attrezzatura ginnica. L'unico insegnante il cui percorso formativo poteva essere accostato a quello ginnico, Angelo Caro, prestava servizio presso l'istituto privato retto da M. Renoir ed era stato «un ex sergente dell'8° Batteria Bersaglieri, ove insegnava ginnastica»²⁸. Anche in questo caso si registra un'interessante convergenza tra formazione del docente e qualità degli attrezzi disponibili nella palestra di sua competenza: all'interno del locale, infatti, erano presenti «un piano orizzontale, pajara, due scale in legno, due scale in corda, parecchie corde lisce ed altre ai nodi, due trapezi, corde agli anelli, corde orizzontali, dette verticali, pertiche, un trampolino, un piano d'assalto, parallele fisse pei ragazzi ed altri mobili pei giovani, cavallo,

barriera e manubri e diversi finali utensili»²⁹, i quali, tuttavia, sarebbero stati ceduti al Municipio di Catania, reo, secondo l'analisi formulata dall'ispettore reggente catanese – come tutti gli altri comuni della provincia – di essere meno incline «a promuovere l'istruzione ginnastica, non ostante le molteplici pratiche inoltrate dalle Autorità scolastiche»³⁰. La soluzione individuata dal funzionario statale consisteva in un intervento energico da parte dello Stato, da attuarsi secondo le seguenti forme d'intervento: elargendo i sussidi necessari per l'acquisto della strumentazione carente o addirittura del tutto assente; promulgando i dispositivi normativi che avrebbero obbligato i municipi dotati delle capacità economiche sufficienti a provvedervi; facilitando, infine, l'invio di docenti capaci, regolarmente licenziati dalla Scuola magistrale torinese, dei quali in Sicilia era penuria. Nella provincia di Palermo emergeva un forte contrasto tra la situazione del capoluogo e quella del circondario, ancora una volta riconducibile all'assenza di istruttori e di mezzi finanziari: i buoni risultati ottenuti nella palestra palermitana furono resi possibili dalla presenza di un rilevante numero di macchine ginniche³¹. La descrizione della palestra degli istituti palermitani, ricca in ogni suo dettaglio, lascia intravedere un possibile modello alternativo di sviluppo all'interno del quale la collaborazione tra amministrazioni comunali, istituzioni scolastiche e docenti era in grado di apportare risultati significativi per la promozione della disciplina ginnica. La struttura adibita alle esercitazioni degli scolari palermitani, infatti, fu inaugurata nell'aprile del 1864 dal Municipio del capoluogo e presentava le seguenti caratteristiche:

la Palestra è un rettangolo che ha m. 47,78 di lunghezza e m. 46,90 di larghezza, oltre ad un vasto porticato all'intorno ove stanno gli attaccapanni e le macchine che non servono per le esercitazioni [...]. Havvi un Direttore incaricato della sorveglianza per la conservazione degli attrezzi Ginnastici e dell'Armeria per gli esercizi Militari, nonché per la disciplina di esatta osservanza dell'orario, a carico del Bilancio Comunale [...] Havvi pure un Custode della Scuola coll'incarico della pulizia e buon governo delle macchine, della palestra, e delle armi per gli esercizi Militari.³²

Il docente incaricato delle lezioni per gli istituti secondari governativi era Achille Anselmi, anch'egli proveniente dalle file delle forze armate, il quale, tutta-

²⁵ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 29, f. 73: "Scuola normale di ginnastica in Torino" 6 luglio 1863.

²⁶ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 33, f. 90: "Istruzione Ginnastica" 20 giugno 1864.

²⁷ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 19, f. 43: "Invio di quadro dell'istruzione ginnastica della Provincia di Catania" 5 luglio 1864.

²⁸ Ibidem.

²⁹ Ibidem.

³⁰ Ibidem.

³¹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 41, f. 107: "Istruzione Ginnastica" 14 giugno 1864.

³² Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 41, f. 107: "Specchio statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella Provincia di Palermo" s.d. [ma 1864].

via, a differenza dei colleghi analizzati in precedenza, dichiarava esplicitamente di seguire le norme contenute nella Circolare del 5 febbraio 1862. La provincia di Noto annoverava tre scuole di ginnastica – il ginnasio di Noto, quello di Modica e, infine, il ginnasio-scuola tecnica di Siracusa – i cui insegnanti erano provenienti dalle file dell'esercito o erano impegnati in altre occupazioni, come, ad esempio, Luigi Scopa, docente dell'istituto di Noto, che era stato in principio un maestro di ballo. La conclusione alla quale giungeva il regio ispettore G. Melodia era pertanto sconfortante: «in mancanza di altri si è dovuto adibire il presente personale, il quale nel breve tempo della istruzione ha dato sufficienti risultati, iniziando un ammaestramento nuovo nella Provincia»³³. Conclude la disamina siciliana la provincia di Trapani, nella quale l'istruzione ginnica risultava «ancora poco nota e poco apprezzata», circoscritta com'era agli istituti di istruzione secondaria del capoluogo, e anche in questi «limitata più agli schieramenti, marcie ed evoluzioni militari, passi ritmici ginnastici e militari ed a semplici esercizi delle singole parti del corpo senza l'uso di ordigni»³⁴. La formazione iniziale del personale docente di questa provincia conferma la sostanziale incapacità dei docenti provenienti dalle file dell'esercito di convertirsi all'insegnamento della ginnastica educativa: Angelo Pons, per esempio, insegnante del liceo-ginnasio e della scuola tecnica di Trapani, «servì col grado di Sergente nelle truppe toscane e di furiere nella legione anglo-italiana. Non ebbe altra istruzione che quella che ricevette al Reggimento cui fu ascritto»³⁵. Come in altri contesti meridionali, anche in questa si lamentava l'assenza di candidati alla frequenza della Scuola magistrale di Torino, la cui presenza sarebbe stata necessaria «affinché si potesse nel prossimo anno provvedere alla istruzione ginnastica che quasi manca nella provincia»³⁶.

SARDEGNA

La situazione riscontrata nelle due province sarde (Cagliari e Sassari) non si discosta particolarmente da quella descritta per il mezzogiorno dell'Italia continentale: nel territorio amministrativo cagliaritano, infatti, l'insegnamento della ginnastica era impartito esclusiva-

mente nelle scuole governative del capoluogo. Allo scopo di estendere anche agli altri istituti la pratica motoria, il Provveditore suggeriva «che nessun istituto venisse dichiarato regio o pareggiato ai regi se prima il comune non provvede una conveniente palestra e non la fornisce degli attrezzi necessari»³⁷. Come nelle altre province, anche in quella cagliaritana i due insegnanti preposti a questa disciplina – Giovanni Todde e Gaetano Loi – «ricevettero istruzione di ginnastica nel regio esercito; non possiedono però patente di abilitazione»³⁸. Il Municipio si disinteressò totalmente dell'istruzione ginnica, non curandosi di offrire uno spazio nel quale praticare gli esercizi, né fornendolo degli attrezzi necessari: gli allievi ricevettero un addestramento negli esercizi militari «e ai movimenti pei quali non è richiesto alcuna sorta di ordigno»³⁹. La predilezione per gli esercizi militari era ribadita anche nella lettera inviata dal regio provveditore di Sassari al Ministro della pubblica istruzione nella quale – pur tacendo delle pietose condizioni delle palestre, così come emergevano dai dati raccolti («non si ha alcuna sorta di attrezzi ginnastici/non esiste locale per Palestra»⁴⁰) – si esprimeva lode per «il risultato soddisfacente degli esercizi militari scolastici di questa provincia che ebbe luogo a manifestarsi in special modo nell'occasione della Festa Nazionale testé passata»⁴¹. Le condizioni materiali delle palestre, inoltre, non permisero il regolare andamento delle lezioni di ginnastica: gli stessi Municipi, tuttavia, somministrarono i fucili necessari per lo svolgimento degli esercizi militari, tralasciando invece – nonostante le sollecitazioni ricevute dagli organi competenti – la fornitura degli attrezzi ginnici. Una scelta, quest'ultima, che ben si spiega alla luce del progetto di costruzione dell'*homo oeconomicus* ed *industrius* proprio della civiltà capitalistica (Bonetta 2009, 19); il corpo dell'alunno, perciò, subì nel corso dell'Ottocento un intenso processo di pedagogizzazione, reso possibile attraverso lo svolgimento degli esercizi fisici, intesi non solo come una sorta di addestramento pre-militare, quanto (e soprattutto) come una «modalità fisica e pratica dell'educazione morale» (Bonetta 2016, 31). Nella provincia di Sassari sono segnalati gli unici docenti isolani muniti della patente rilasciata dalla Scuola magistrale di ginnastica di Torino: si tratta di Giovanni Antonio Mulas, in servizio presso il regio ginnasio

³³ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 61, f. 153: "Si trasmette specchio statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella Provincia di Noto" 5 luglio 1864.

³⁴ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 67, f. 165: "Istruzione ginnastica" 18 giugno 1864.

³⁵ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 67, f. 165: "Specchio Statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella Provincia di Trapani" s.d. [ma 1864].

³⁶ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 67, f. 165: "Ginnastica" 17 luglio 1864.

³⁷ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 15, f. 34: "Istruzione Ginnastica" 13 giugno 1864.

³⁸ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 15, f. 34: "Specchio statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella Provincia di Cagliari" s.d. [ma 1864].

³⁹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 15, f. 34: "Specchio statistico degli Istituti di educazione ginnastica nella Provincia di Cagliari" s.d. [ma 1864].

⁴⁰ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 60, f. 149: "Nozioni sull'insegnamento ginnastico" 16 giugno 1864.

⁴¹ Ibidem.

del capoluogo, il quale, stando alla documentazione conservata, «insegna secondo la guida del Corso Magistrale del sig. Caveglia»⁴² – uno degli allievi di Obermann e autore, insieme a Giuseppe Borgna e Felice Valletti, del *Manuale completo di ginnastica educativa secondo il metodo di Rodolfo Obermann* (Redazione 2013) – e di Francesco Deidda, anch'egli patentato presso la scuola torinese, e allocato presso la scuola normale maschile di Sassari, nella quale, tuttavia, non vi erano né palestra, né attrezzi di sorta. Gli altri insegnanti della provincia, invece, provenivano dalle file dell'esercito⁴³.

CONCLUSIONI

Lo studio avviato in questo contributo ha permesso di ricostruire – attraverso la consultazione dei dati relativi al censimento avviato nel 1864 sullo stato dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole del Mezzogiorno italiano – quali erano gli ostacoli principali che frenarono o addirittura resero impossibile la diffusione delle attività motorie nelle scuole delle province meridionali continentali e insulari. Il modello ginnico-motorio che emerge dallo studio dei dati correlati al censimento degli anni Sessanta sembra suggerire la prevalenza di un orientamento fortemente militarista che condizionò la metodologia d'insegnamento di questa disciplina: emerge così, prepotentemente, la veridicità della tesi sostenuta nel saggio di Pfister in merito al legame che si viene a determinare tra una cultura fisica dominante in una specifica società e l'ambiente sociale e culturale di riferimento. Le forme e le finalità delle attività fisiche, nonché i motivi, i sentimenti e le associazioni connesse agli esercizi motori dipendono, perciò, dallo specifico contesto sociale di pertinenza (cfr. Pfister 2003, 61): la ginnastica, infatti, ha subito influenza da parte di fattori d'ordine politico e culturale propri di ogni Paese europeo (Crook 2012). Pur preservando, dunque, l'esigenza di cogliere le diversità nazionali nello sviluppo di questa disciplina scolastica, è interessante osservare come le finalità militaristiche della ginnastica – già evidenziate da Krüger e Hofmann, i quali sottolineavano come alla base dell'introduzione di questa disciplina nelle scuole europee nell'Ottocento vi fosse la necessità di preparare i giovani maschi alla guerra mediante esercitazioni fisiche (cfr. Krüger, Hofmann 2015, 738) – fossero comuni all'intero panorama europeo dell'epoca. Non sorprende, dunque, che gli stessi provveditori fossero convinti della necessità «propedeutica» di introdurre la ginnastica in un ambiente fortemente ostile alla sua pratica, richia-

mando gli italiani alla necessità di difendere la patria in armi. Un appello lanciato nel 1865 dal regio provveditorato di Caltanissetta agli studenti delle scuole locali esortava gli allievi ad essere «studiosi, disciplinati, morali, gagliardi», seguendo il desiderio del proponente che si augurava – attraverso l'addestramento razionale delle facoltà fisiche – «*si disponesse la nostra gioventù studiosa, agile e robusta, ad essere utile non solo colla istruzione della mente e colla educazione del cuore, ma anche colla prontezza del braccio alla difesa della libertà e della Patria comune*»⁴⁴. La presente ricerca è stata così tesa alla contestualizzazione della genesi della ginnastica scolastica italiana all'interno di una storia culturale dell'educazione, intesa, secondo la definizione formulata da De Giorgi come «la storia della mentalità, dei comportamenti, dei costumi, dei simboli, dei modelli, dei miti, che hanno avuto, nei rapporti intergenerazionali, una dimensione formativa» (De Giorgi 2004, 263). La carenza di maestri regolarmente abilitati presso la scuola magistrale di ginnastica torinese nelle province meridionali è indice, inoltre, di una profonda frattura venutasi a creare tra le regioni settentrionali – laddove l'azione della scuola piemontese, per ragioni geografiche e culturali, era avvertita molto più forte – e quelle meridionali, al cui interno, salvo poche e circostanziate eccezioni, si radicalizzarono, invece, quei docenti, provenienti dalle file dell'esercito, incapaci – per deficit culturali e formativi – di porsi come validi interlocutori di una trasposizione dalla ginnastica militare a quella educativa. Un'evoluzione, quest'ultima, che avrebbe dovuto svolgersi all'interno di quel processo dialogico che caratterizza la corporeità, inteso come «la circolarità tra istituzionalizzazione delle pratiche sportive, dell'atletismo e della ginnastica (polo dei poteri), percezione-individuazione del corpo e del sé (polo dei sentimenti), concezioni della salute, dell'igiene e del sesso (polo delle idee)» (Pazzaglia e De Giorgi 2005, 152). I docenti meridionali di ginnastica negli anni Sessanta, al contrario, si limitarono a ripetere in classe pedissequamente gli esercizi fisici appresi durante gli anni di servizio condotti all'interno delle forze armate. L'obiettivo formativo che questi docenti, dunque, perseguivano – in molti casi, come è emerso dallo studio dei documenti esaminati, appoggiati e incoraggiati nella loro pervicace azione dalle amministrazioni comunali – era molto simile a quello condotto nelle scuole inglesi mediante l'applicazione del *drill*, una forma di esercizio fisico strutturato attorno a un severo addestramento militare, ritenuto necessario per condurre gli alunni al rispetto dell'ordine, dell'igiene e all'obbe-

⁴² Ibidem.

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, G, b. 16, f. 36: «Appello della regia ispezione e provveditoria degli studi agli studenti della provincia» 24 gennaio 1865.

dienza verso l'autorità (Ndee 2010, 877). La ginnastica di Obermann, nonostante nei programmi del 1862 avesse virato verso contenuti maggiormente educativi e meno militarizzati, si trovò a dover fronteggiare in questi anni – per la prima volta, ma non l'ultima – il proprio statuto debole epistemologico (cfr. Zedda 2016, 46), tesa com'era «alla costante ricerca di un'identità e di un riconoscimento delle sue potenzialità educative» (Morandi 2016, 71). All'interno del processo storico ricostruttivo della cultura e della formazione del docente di ginnastica, è necessario considerare come la sua libertà d'azione dovesse misurarsi non solo con i limiti imposti dalla formazione ricevuta, ma anche con quelli derivati dalle leggi scolastiche, nonché con le caratteristiche peculiari dei suoi alunni, le quali variavano in base all'età, alle loro capacità e all'ambito familiare di pertinenza (Polenghi 2014, 638). I docenti, gli autori dei manuali scolastici, gli stessi alunni, in questa ottica, non si limitarono perciò a essere meri esecutori delle teorie pedagogiche e delle politiche scolastiche: al contrario, dimostrarono di essere interpreti attivi di entrambe. I dati offerti da questo contributo, esplorando quella particolare «scatola nera della scuola» (Julia 1995, 356) costituita dal locale riservato alle esercitazioni ginniche, hanno stabilito la forte influenza reciproca sviluppatasi tra la strumentazione materiale posta a disposizione dei docenti di ginnastica e i loro percorsi formativi/abilitanti: i mediocri risultati evidenziati nelle relazioni qui esaminate, dunque, non erano attribuibili esclusivamente a fattori esterni (economici, amministrativi, ecc.), quanto (e soprattutto) a una cattiva gestione di questi spazi, causata dall'ignoranza dei contenuti e delle metodologie d'insegnamento proprie di questa disciplina. La conferma – per converso – di questa tesi la si può riscontrare nell'introduzione al volume scritto da uno dei più celebri ginnasiarchi meridionali – Giuseppe Pezzarossa (1851-1911) (Elia 2013) – il quale riformò profondamente – mediante la conoscenza della letteratura scientifica coeva – gli attrezzi ginnici esistenti alla sua epoca, fondando nel 1884, nella città di Bari, un opificio che prese il suo nome, destinato alla loro produzione.

Ottimi gli attrezzi a tipo Obermann – scriveva l'imprenditore pugliese – dei quali curo con diligenza la costruzione ogni qualvolta ne sono incaricato: ma perché rimanere fermi là, mentre la scienza è per sé stessa progressiva? E non è scienza anche la nostra? Scienza strettamente legata alla Fisiologia ed alla Pedagogia? (Pezzarossa 1884, 3).

Le condizioni materiali delle palestre – ovvero degli ambienti fisici adattati allo svolgimento e alla pratica delle esercitazioni fisiche – non confermavano pedissequamente, in conclusione, le norme indicate nella circolare

del 1862; esse, invece, devono essere intese come una specie di «attore silenzioso» in grado di proporre non solo determinati modelli di interazione sociale ed educativa fra alunni e insegnanti, ma anche di accentuare alcuni principi ideali, fra i quali la disciplina sembrerebbe essere uno di quelli più ambiti, accanto alla promozione del senso di appartenenza a una comunità nazionale (Augestad 2003, 74). La predilezione accordata dagli insegnanti di ginnastica a un'istruzione premilitare degli alunni degli istituti secondari negli anni Sessanta si spiega alla luce dell'utilizzo delle palestre come luoghi indispensabili al processo di *nation building*, «perché funzionali all'irrobustimento fisico e morale della razza e all'esaltazione della grandezza della patria» (Gori 2009, 112). L'Italia, come del resto gli altri Stati europei già impegnati sul fronte coloniale in Africa e in Asia (Delheye 2014, 657), aveva la necessità di educare soggetti maschili pronti ad assicurare la tenuta dei confini nazionali, e, in prospettiva, la partecipazione attiva allo *scramble for Africa*: appare palese, pertanto, alla luce di queste osservazioni, la predilezione per una ginnastica di stampo militaristico da parte degli insegnanti di questa disciplina.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri, Paolo. 2017. *Le origini della ginnastica nella scuola elementare italiana. Normativa e didattica di una nuova disciplina*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Alfieri, Paolo. 2020. *La scuola elementare e l'educazione fisica nell'Italia liberale (1888-1923)*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Alfieri, Paolo. 2021. "Children's bodies and physical education in Italian elementary schools during the first half of the twentieth century." In *Education and the Body in Europe (1900-1950). Movements, public health, pedagogical rules and cultural ideas*, a cura di Simonetta Polenghi, András Németh, Tomáš Kasper, 149-162. Berlin: Peter Lang GmbH.
- Augestad, Pål. 2003. "Architecture and the education of the body: The gymnasium in Norwegian physical training, 1889-1930." *The International Journal of the History of Sport* 3: 58-76.
- Bonetta, Gaetano. 1990. *Corpo e nazione. L'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- Bonetta, Gaetano. 2009. "Nelle palestre del Regno. Le vicende della ginnastica educativa nei primi 50 anni dalla legge Casati." *Lancillotto e Nausica* 1: 16-25.
- Bonetta, Gaetano. 2016. "L'educazione del corpo fra sport e politica." In *Modi dell'educare*, a cura di E.M. Bruni, 19-47. Lanciano: Carabba.

- D'Ascenzo, Mirella. 2010. "Alle origini delle attività sportive nella scuola italiana: la ginnastica «razionale» di Emilio Baumann (1860-1884)". In *Sport e infanzia. Un'esperienza formativa tra gioco e impegno*, a cura di Roberto Farné, 194-215. Milano: Franco Angeli.
- D'Ascenzo, Mirella. 2013. "La storia della scuola tra storia locale e storia generale". In *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, a cura di H.A. Cavallera, 279-290. Lecce: Pensa MultiMedia.
- De Giorgi, Fulvio. "La storia dell'educazione come storia culturale", *Contemporanea* 2: 263-285.
- Delheye, Pascal. 2014. "Statistics, gymnastics and the origins of sport science in Belgium (and Europe)". *European Journal of Sport Science* 7: 652-660.
- Elia, Domenico F.A. 2013. *Storia della ginnastica nell'Italia meridionale. L'opera di Giuseppe Pezzarossa (1851-1911) in Terra di Bari*. Bari: Progedit.
- Elia, Domenico F.A. 2014. "A case-study: gyms and gymnastics teachers in Apulia and Basilicata (1861-1893)", *History of Education & Children's Literature* 1: 467-486.
- Elia, Domenico F.A. 2016. "Alessandro La Pegna: ragioni di un silenzio storiografico". *Rivista di Storia dell'Educazione* 2: 219-230.
- Elia, Domenico F.A., cur. 2020. *Palestre e stadi. Storia dell'educazione motoria in Italia*. Milano: Mondadori Education.
- Ferrara, Patrizia. 1992. *L'Italia in palestra: storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*. Roma: La meridiana.
- Ferrari Monica, Morandi Matteo. 2015. *I programmi scolastici di 'educazione fisica' in Italia. Una lettura storico-pedagogica*. Milano: Franco Angeli.
- Ghizzoni, Carla. 2014. "La ginnastica nelle scuole primarie milanesi nel primo decennio postunitario", *History of Education & Children's Literature* 2: 549-577.
- Gori, Gigliola. 2009. "La ginnastica". In *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, a cura di Arianna Arisi Arota, Monica Ferrari, Matteo Morandi, 101-112. Milano: FrancoAngeli.
- Hardy, Stephen, Loy John, e Booth Douglas. 2009. "The material culture of sport: toward a typology". *Journal of Sport History* 1: 129-152.
- Krüger, Michael, e Annette R Hofmann. 2015. "The development of Physical-Education Institutions in Europe: A Short Introduction". *The International Journal of the History of Sport* 6: 737-739.
- Lé-Germain, Élisabeth. 1999. "L'institut Lyonnais d'Éducation Physique". In *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*, a cura di Arnd Krüger, e Else Trangbæk, 137-148. Viborg: Olesen Offset.
- Leziart, Yvon. 1993. "Les premiers enseignants de gymnastique scolaire: histoire d'une profession qui se constitue (1869-1880). Étude dans la France de l'Ouest". *Staps* 32: 67-77.
- Lopez Fernandez, Ivan. 2009. "The Social, Political and Economic Contexts to the Evolution of Spanish Physical Educationalists (1874-1992)". *The International Journal of the History of Sport* 11: 1630-1651.
- Morandi, Matteo, cur. 2016. *Corpo, educazione fisica, sport: questioni pedagogiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Morandi, Matteo. 2019. "Maschile e femminile: ottant'anni di educazione fisica per l'infanzia in Italia (1833-1914)". *Pedagogia e Vita. Rivista di problemi pedagogici, educativi e didattici* 1: 192-204.
- Ndee, Hamad S. 2010. "Physical Education in State and Private Schools in Britain in the Late Nineteenth and Early-Twentieth Centuries: Elementary Schools and Other Schools." *The International Journal of the History of Sport* 5: 872-904.
- Pazzaglia, Luciano, e Fulvio De Giorgi. 2005. "Le dimensioni culturali e politiche della ricerca storica." *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche* 12: 133-153.
- Pezzarossa, Giuseppe. 1884. *Gli attrezzi di ginnastica. Un primo passo nelle utili riforme secondo le esigenze didattiche, igieniche ed economiche*. Bari: Tipografia Flli Pansini fu S.
- Pfister, Gertrud. 2003. "Cultural confrontations: German Turnen, Swedish gymnastics and English sport – European Diversity in Physical Activities from a Historical Perspective." *Culture, Sport, Society* 1: 61-91.
- Polenghi, Simonetta. 2014. "School subjects didactics in the history of education. Sources and methodology. Italian studies." *History of Education & Children's Literature* 1: 635-648.
- Sani, Roberto. 2011. *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*. Macerata: EUM.
- Scotto di Luzio, Adolfo. 2004. "Corpo politico e politiche del corpo nella storia dell'Italia unita. Le vicissitudini della 'ginnastica' a scuola." In *La pedagogia e la didattica delle scienze motorie e sportive tra riforma della scuola e dell'Università*, a cura di Giuseppe Bertagna, 49-69. Milano: FrancoAngeli.
- Tomlinson, Alan, and Cristopher Young. 2011. "Towards a New History of European Sport." *European Review* 4: 487-507.
- Torreadella-Flix, Xavier. 2017. "La historia de la educación física escolar en España. Una revisión bibliográfica transversal para incitar a una historia social

y crítica de la educación física.” *Espacio, Tiempo y Educación* 1: 1-41.

Zedda, Michele. 2016. “L’educazione fisica: spunti epistemologici.” In *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, a cura di Matteo Morandi, 40-53. Milano: FrancoAngeli.

WEBSITE

De Luca, Luciano. 2013. “Abbondati Niccolò.” Ultimo accesso 9 giugno 2021. <http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>

Todaro, Letterio. 2013. “Caravella Venturino.” Ultimo accesso 9 giugno 2021. <http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>

Redazione. 2013. “Caveglia Cesare.” Ultimo accesso 9 giugno 2021. <http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>